Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

MENTRE LA FAME DI ALLOGGI SI AGGRAVA

Cosa si aspetta a impiegare i venti miliardi dell'INA-case?

A molti mesi di distanza dall'assegnazione della quota spettante a Roma e alla sua provincia neanche un cantiere è ancora sorto

Qualche settimana fa ci arrivò una telefonata drammatica: era una inquilina di via Leonina 3. La donna supplicava che ci interessassimo del caso che stava per esporci: tutte le famiglie dello stabile, che è di proprietà della Propaganda Fide, stavano per essere sfrattate. Lo stabile in parola aveva subito serie lesioni e ora le settanta persone che vi abitavano dovevano sgomberare. La voce ansiosa della donna, mentre ci dava l'informazione, esprimeva il dramma di migliaia e migliaia di lavoratori romani: «Ci avevano da tempo proposto di andare via, in cambio ci avrebbero dato una somma di buonauscita e perfino un appartamento già pronto — ci andava dicendo con accento disperato la donna — ma l'appartamento costava 32 mila lire al mese: noi siamo gente che lavora, che non può spendere tanto per una casa e rifiutammo, tutti insieme. Quel dove siamo paghiamo 10.000 lire al mese di fitto ed è già una cifra rispettabile per i nostri salari».

In queste parole semplici ed ansiose, che abbiamo voluto riportare integralmente, c'era tutto il dramma dei lavoratori romani, di tutti coloro che a Roma vivono con un modesto stipendio, pagano i contributi Ina-Case, le tasse dirette ed indirette e non riescono ad avere una casa, modesta e decorosa ed economica. Importa poco se queste decine di migliaia di lavoratori, abitino in una grotta, in una casupola, in un appartamento vecchio e magari con una sola stanza per sei persone, oppure in una casa più ampia, a fitto bloccato o contenuto: sia sugli uni che sugli altri — le cronache lo testimoniano — incombe il problema della casa.

Come si comportano Comune e Prefettura dinanzi a questa situazione? Spesso ascoltano imbarazzate le richieste della povera gente che improvvisamente perde la casa o che da tempo non ce l'ha e perciò vive in condizioni antigieniche e incivili e dicono che, purtroppo la situazione è difficile. Quasi quasi, si sarebbe indotti a compatire la loro impotenza e ad apprezzare la loro buona volontà.

Noi no — lo diciamo con tutta franchezza — non ci sentiamo di compatire coloro che sono alla direzione della prefettura e del Comune: preferiamo metterci nei panni di quelli che da anni vivono in condizioni incivili, fare nostra la ansia della povera donna che ci ha telefonato l'altro giorno. Non solo, ma intendiamo richiamare alla loro responsabilità il Prefetto e il Sindaco, riconfermando ad essi la autorità di cui dispongono. E vorremmo — prescindendo dai problemi più vasti che investono una produzione edilizia invece che un'altra — attirare la loro attenzione sul problema dell'Ina-Case.

Ci risulta che, per la attività dei prossimi sette anni, per la sola provincia di Roma sono stati stanziati alcuni mesi fa dai 20 ai 24 miliardi: questi miliardi non sono un regalo della Befana, una parte di essi verranno tirati fuori anche dai lavoratori proprio per avere delle case modeste e decorose a prezzi compatibili con i loro modesti stipendi e salari. Ebbene, nonostante l'enorme fame di case e gli sfratti, che rendono ancora più drammatica la situazione del sovraffollamento, non una lira di questi miliardi finora è stata spesa per le fondamenta delle case che dovranno essere costruite: si sa che sono state acquistate, da parte dell'Ina-Case, delle aree fabbricabili sulla Casilina, ad Acilia e in altre parti, ma tutto è fermo a questo punto. Perchè? Il regolamento dell'Istituto prevede, fra l'altro che la somma a disposizione per il piano settennale può essere in gran parte spesa nei primi anni del settennio attraverso anticipazioni e utilizzazione dei fondi INA. Perchè dunque si sono già persi parecchi mesi preziosi?

Sono domande legittime, più che legittime, di fronte alla tragica situazione in cui si trovano i lavoratori romani in fatto di alloggi. E più legittime ancora sarebbero sulle labbra del prefetto e del sindaco.

Vorremmo che queste domande diventassero loro, magari insieme ad altre: chi ha interesse a ritardare la costruzione delle abitazioni Ina-Case? Forse coloro che speculano sulle aree, o grosse imprese costruttrici? Il prefetto e il sindaco hanno l'autorità per accertarlo e per agire.

A formare i fondi dell'Ina-Case hanno contribuito e vi contribuiscono anche quei lavoratori che alla sera, quando ritornano a casa, trovano il portone sbarrato dalla forza pubblica e i mobili per la strada; anche quei lavoratori che da anni attendono pazientemente di poter dormire in una stanza ove si trovano meno di cinque, sei, dieci persone insieme.

La Commissione provinciale per le assegnazioni Ina-Case non ha più nemmeno uno sgabuzzino a disposizione per darlo a chi ha bisogno; e stabilito che si debbano spendere dai 20 ai 24 miliardi per la provincia di Roma eppure, dopo mesi, neanche una palizzata è stata innalzata a delimitare un cantiere.

I lavoratori romani vogliono sapere che cosa si aspetta.

RENZO ROMANI

E' arrivato ieri il Lord Mayor di Londra

Il Lord Mayor di Londra Sir Cuthbert Ackroyd è giunto ieri alle 15,40 all'aeroporto di Ciampino-est accompagnato dalla consorte, dallo Sceriffo Miller e Signora e da altre persone del seguito.

Erano a ricevere Sir. Ackroyd il Sindaco sen. Tupini con la consorte, gli assessori Colasanti, Cavallaro, Marconi e Belloni.

RINVENUTI I CADAVERI SULLA SPIAGGIA DI CA' SAVIO

Vittime di una tragedia passionale due giovani romani presso Venezia

La ragazza, minacciata dal fidanzato per la sua infedeltà, lo ha ucciso togliendosi la vita subito dopo

La nostra redazione veneziana ci telefona:

Una giovane donna, supina, con la tempia destra forata da un proiettile; sopra il corpo di lei, la testa reclinata di un giovanotto, agonizzante, morto dopo qualche ora all'ospedale. A pochi metri di distanza, nello sfondo di una spiaggia deserta un barbonchino nero, legato ad un arbusto. Nessun documento di riconoscimento addosso ai due disgraziati, uno dei quali ha ucciso l'altro, togliendosi poi la vita.

Questa la prima fotografia della tragedia scoperta l'altro giorno a Ca' Savio, 5 km. in linea d'aria da Venezia.

La ragazza ha avuto ieri un nome: Maria Stella Ferri, di 23 anni. Pare si tratti di una modella romana. Ieri sera è stato reso noto dagli investigatori anche il nome dell'uomo: è il fidanzato della Ferri, l'impiegato Stefano Botrugno, pure di 23 anni, nato a Paurisano in provincia di Lecce e residente a Roma.

L'autorità giudiziaria è riuscita a recuperare i documenti della coppia presso un ufficiale del battaglione lagunare di stanza al Lido: il capitano Renzo Brighenti, che se ne era impossessato forse al fine di non venir subito compromesso nella vicenda. Il capitano, infatti, ha moglie e figli e la sua relazione amorosa con la morta era sempre stata per tutti un segreto.

Le indagini hanno ricostruito tutti i precedenti del tragico episodio. La Ferri l'anno scorso, accompagnata dal capitano Brighenti, di cui era l'amante, prese in affitto una stanza presso la famiglia di Erminio Nardin di Ca' Savio. Secondo il Nardin, la signorina fece sempre credere che il Brighenti fosse il suo legittimo marito.

Due mesi fa la giovane tornò a Ca' Savio dal Nardin per trascorrere — secondo quanto affermò — un periodo di riposo e ricevette frequenti visite del Brighenti. Gli ospiti, stando alle dichiarazioni rese all'autorità inquirente, conoscevano la loro ospite soltanto come «signorina Maria» e non le avevano mai chiesto i documenti; infatti bastava loro la garanzia data dalla divisa dell'ufficiale. Essi seppero anche che la Ferri era in stato interessante.

Il Botrugno era giunto mercoledì da Roma, nella casa del Nardin in compagnia della ragazza che lo aveva presentato come un suo «fratello» bisognoso anch'egli di cure. Alle 16 la coppia usciva per una passeggiata.

Il capitano Renzo Brighenti, presunto marito della Ferri, si inserisce a questo punto nella ricostruzione del luttuoso episodio. L'ufficiale è arrivato infatti a Ca' Savio alle 19 per incontrarsi, come altre volte, con la «moglie». Non trovandola e udendo che era uscita con il «fratello» ha atteso un po' poi, allarmatosi, sembra si sia recato al vicino comando della Guardia di Finanza per cercare aiuto. Alle 23.30, tornato in casa del Nardin, si è coricato nella camera della Ferri. Qui, a quanto sembra, egli ha frugato nella borsa dello sconosciuto «fratello» impossessandosi dei documenti di identità; da un cassetto ha asportato anche quelli della ragazza.

Il Botrugno, venuto a conoscenza della relazione che la Ferri intratteneva col capitano Brighenti (che è stato lungamente interrogato) si era precipitato nella città lagunare deciso a «punire» la ragazza.

La tragedia deve essersi svolta fulminea: giunti vicino alla spiaggia, il giovane deve avere chiesto, con violenza, spiegazioni alla ragazza estraendo una rivoltella nuova di zecca che starebbe a testimoniare la premeditazione del delitto. Senza perdere il suo sangue freddo, la giovane donna è riuscita a togliere l'arma dalle mani del fidanzato, quindi gli ha sparato contro un proiettile uccidendosi a sua volta con un colpo alla tempia.

Lunedì e martedì scioperano i netturbini

La decisione è stata presa dai lavoratori nel corso di un'assemblea indetta da CGIL, CISL e UIL

I netturbini romani, circa 5.000 lavoratori, che da oltre un mese sono in agitazione per ottenere l'accoglimento di modeste rivendicazioni sindacali, saranno costretti lunedì e martedì ad astenersi dal lavoro per 48 ore. La decisione è stata presa ieri sera al termine della assemblea generale della categoria, convocata unitariamente dai sindacati provinciali aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

Ai lavoratori hanno parlato i tre dirigenti dei sindacati i quali hanno sottolineato come il Comune, attraverso l'assessore alla Nettezza Urbana, abbia respinto di fatto le richieste avanzate e per la cui accettazione, in linea di massima erano state precedentemente date assicurazioni. In base a tali assicurazione, i netturbini avevano un mese fa sospeso uno sciopero

La buona volontà ed il senso di responsabilità dei lavoratori, come dimostra il persistente atteggiamento negativo del Comune, non è valso a far approdare l'agitazione ad alcun risultato positivo. Di qui la decisione dei netturbini di ricorrere alla azione sindacale Al termine dell'assemblea è stato votato un ordine del giorno, presentato dai sindacati della CGIL, CISL, UIL in cui «rilevata da parte del Comune il mancato accoglimento delle richieste presentate si chiede: l'assunzione di 600 lavoratori che deve essere iniziata immediatamente e completata non oltre il 31 dicembre (tale assunzione è già stata approvata dal ministero degli Interni); che l'assegno di sede di lire 3.200 mensili sia corrisposto entro il 15 c. m. con gli arretrati al personale assunto dopo il 30 giugno 1955; ampliamento dell'organico e sistemazione del personale avventizio e quadrimestrale per definire la giusta posizione giuridica del personale effettivamente necessario, e la sollecita definizione del regolamento del servizio; riconoscimento della qualifica a tutti gli addetti a mansioni specializzate e corresponsione di una gratifica, da stabilirsi con trattative, tra amministrazioni e sindacati, a tutto il personale per il maggior lavoro espletato da oltre un anno a causa della deficienza dell'organico». L'assemblea decide di effettuare, come prima manifestazione di protesta, 48 ore di sciopero a partire dalle ore 6 di lunedì c. m. e di convocarsi in assemblea generale per lunedì mattina alle ore 10.

Gravissimo lutto del colonnello Scordino

Ieri mattina è deceduta all'età di 77 anni la signora Rosa Falzone, madre del tenente colonnello dei carabinieri Scordino, comandante del Nucleo Speciale di San Lorenzo in Lucina. Al colonnello ed ai familiari giungano in questo momento di profondo dolore le condoglianze dell'«Unità».

LA SCORSA NOTTE E IERI MATTINA

Un violento nubifragio si è abbattuto su Ostia

Ieri l'inverno si è annunciato con un violento temporale che ha bruscamente interrotto la serie delle tepide giornate ottobrine. Ad Ostia Lido la pioggia ha assunto le caratteristiche di un nubifragio che ha sconvolto il litorale e sommerso alcune strade. Numerosi negozi e scantinati sono stati allagati mentre in alcune vie, a causa dell'ostruzione dei tombini, l'acqua si è accumulata sull'asfalto raggiungendo l'altezza persino di 35 centimetri.

Anche in città il temporale ha provocato numerosi allagamenti che hanno reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco. Così in via Serbini 9, in via Bertiglione 12, al Largo Boccea 77.

Un singolare incidente è avvenuto verso le 12 in via dell'Appagliatore Due giovani operai edili, Antonio Lorenzetti di 21 anno residente a Ostia Antica, e Virgilio Zecchini domiciliato ad Ostia Lido sono usciti da un cantiere per raggiungere una vicina trattoria Colti dalla pioggia violenta, i due si sono riparati sotto una specie di portichetto antistante una baracca in muratura. Il fragile tetto non ha retto al peso dell'acqua che lo ha investito ed è crollato sugli operai. Costoro sono stati medicati all'ospedale S. Camillo

RELAX

CONCLUSE DALLA MOBILE LE INDAGINI SUL SORDIDO DELITTO DI MERCOLEDI' NOTTE

Il "lupetto" accusato dal suo compagno d'avventura dell'uccisione dell'elettrotecnico a Valle Aurelia

I due avevano progettato di compiere un furto - Il complice ha reso una completa confessione a Saetta, Macera e Carlucci - L'assassino non è stato ancora arrestato - E' un vecchio malfattore che ha scontato già 18 anni di carcere

L'uomo che a mezzanotte di mercoledì uccise l'operaio elettrotecnico Antonio Sancisi a Valle Aurelia è stato identificato. Si tratta del «Lupetto», al secolo Alfredo Di Fabio fu Donato, nato a Roma il 1. gennaio 1917, pregiudicato per furto, lesioni, tentato omicidio e rapina a mano armata. Il giovane che, pur non prendendovi parte, accompagnò il «Lupetto» fino al luogo dove venne commesso il delitto, si chiama Giulio Morroni, detto «Omone», un ragazzo di 21 anno, abitante nella borgata di Valle Aurelia, in via Gavino di Suni n. 41 Giulio Morroni è stato arrestato dagli agenti della sezione Omicidi ed ha accusato il «Lupetto». I tentativi di catturare l'assassino non hanno dato finora alcun risultato

La traccia che ha portato alla conclusione delle indagini è stata trovata nelle prime ore del pomeriggio di giovedì. Come è noto, gli investigatori della Mobile e della Omicidi, agli ordini del commissario Saetta, di Ugo Macera e di Guglielmo Carlucci, giunsero sul posto del delitto poco prima dell'alba di giovedì, dopo aver interrogato la fidanzata di Antonio Sancisi. Il crimine appariva chiaro nei suoi moventi: la vittima e la sua fidanzata erano stati sorpresi da due rapinatori, uno dei quali aveva sparato in seguito a un tentativo di difesa del giovane.

Il maresciallo Esposito, i brigadieri Loverci e Marsella e gli agenti Greco e Busolini, insieme con numerosi altri elementi della Omicidi, hanno cominciato a fare il giro di tutti i locali pubblici della borgata interrogando i gestori, di trattorie e di bar Nessuno aveva visto intrattenersi fino a tardi, nella zona, un uomo basso e tarchiato, sulla quarantina, in compagnia di un giovanotto alto e magro? Un testimone ha detto di aver veduto, verso le 19.30 di mercoledì, un certo «Lupetto» in un locale di via di Valle Aurelia (e non nella sezione comunista, come in un primo tempo si era detto), da dove era stato scacciato per aver dato noia a una donna.

Andrea Massullo, gestore della osteria di via di Valle Aurelia 75, ha dichiarato di aver servito, verso le 22, un litro di vino e una gazzosa a due persone corrispondenti a quelle indicate: il «Lupetto» e l'«Omone».

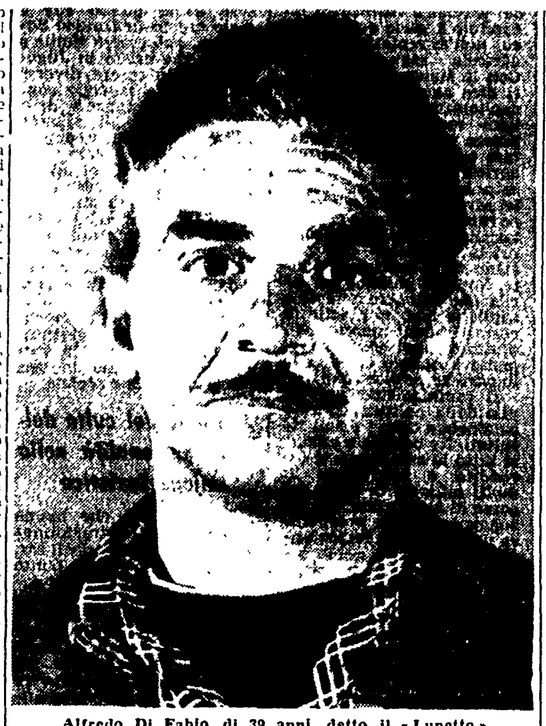
Alle ore 18 l'«Omone», Giulio Morroni, è stato invitato in questura. Quando gli hanno parlato della centrale di polizia, il giovane è sbiancato in volto ed ha cominciato a tremare, come se gli avessero notificato un mandato di cattura. In questura, a Saetta, Macera e Carlucci, che gli rivolgevano le prime domande, ha risposto in modo vago e contradditorio.

Soltanto poco dopo mezzanotte Giulio Morroni ha confessato. Si incontrò con il «Lupetto» poco dopo le otto di sera e, poichè non aveva danari in tasca, venne da questi invitato a bere in una osteria. «*Dopo qualche bicchiere* — ha detto l'«Omone» — "*Lupetto*" *mi propose di fare un furtarello. "Sei sempre senza una lira — mi disse — mica ti fanno schifo dieci o dodici carte da mille". Per un po' di tempo non gli diedi retta; poi, pensando che si trattasse di un lavoretto facile, volli conoscere il suo piano*».

Il furto progettato

La proposta era semplice: rubare una cinquantina di chili di filo di rame della linea aerea della ferrovia Roma-Viterbo, che corre a poca distanza dalla borgata. Egli, «Lupetto», si sarebbe provveduto di due «trancie», con le impugnature isolate, di una pinza e di un cacciavite. Poichè erano vestiti con gli abiti migliori, sarebbero andati entrambi a cambiarsi L'appuntamento venne fissato per mezzanotte.

Qualche minuto prima delle 24, Giulio Morroni, che aveva ancora la testa in fiamme per il vino bevuto in compagnia del suo poco raccomandabile amico, era al bivio, poco oltre il ponte ferroviario. Vide a una cinquantina di metri di distanza la «1100 B», con a bordo Antonio Sancisi e la sua fidanzata, Anna Bilancioni, ma sulle prime credette che si trattasse di «sgommatori» d'auto La zona, infatti, viene solitamente scelta dai ladri di macchine che portano le auto nei pressi della macchia di Valle Aurelia, per privarle dei pneumatici. Avvicinandosi, ebbe modo di scorgere la donna. Quando, due minuti più tardi, giunse all'appuntamento anche Alfredo Di Fabio, l'«Omone» lo mise al corrente. «*Stanno facendo all'amore* — disse — *beati loro*».



Alfredo Di Fabio, di 39 anni, detto il «Lupetto»

Il «Lupetto» gettò tra le braccia del giovane l'armamentario per il furto e si diresse a passo svelto verso la macchina. «*Che vuoi fare?*» chiese Giulio Morroni. «*Non ti preoccupare* — rispose l'altro — *è un lavoretto ancor più facile. Gli porto via i soldi e buona notte*». «*Non fare brutti scherzi*» lo ammonì l'«Omone».

Giulio Morroni era in preda a una forte preoccupazione. «*E se quelli si ribellano?*» chiese.

«*Ho con me la "saltarella"*» fece l'altro di rimando, cavando fuori dalla tasca della giacca un pesante revolver automatico.

L'«Omone» alla vista della arma rallentò l'andatura e disse all'altro che non lo avrebbe seguito. «*Non me la sentivo di partecipare a una rapina e mi pentivo amaramente di aver accettato di fare il furto con un lazzarone come "Lupetto"*» — ha detto il giovane ai funzionari di polizia — *Me ne stetti da un lato e potei assistere alla scena e udire le parole. "Lupetto" si avvicinò allo sportello anteriore destro della macchina e bussò contro il cristallo con la canna della pistola, senza dire una parola. Vidi il giovane sfilarsi l'orologio da polso e cavarsi il portafoglio. "Lupetto" per un attimo stette zitto, poi, nel silenzio, udii queste precise parole: "E la ragazza?"*».

Forse il malfattore volle semplicemente alludere all'orologino da polso della giovane donna e alla sua borsetta; forse il possesso dell'arma gli fece balenare la prospettiva di abusare della fanciulla; forse entrambe queste intenzioni erano contenute nella sua domanda

«*Vidi lo sportello posteriore della macchina* — ha detto ancora agli investigatori Giulio Morroni — *aprirsi di scatto e il giovane accennare ad uscire. Non ne ebbe il tempo. Quando udii lo sparo fuggii a nascondermi sotto il ponte. Quando tornai a casa mio padre mi rimproverò per essere tornato tardi. Capii che era accaduto un fatto molto grave*».

All'alba di ieri l'«Omone» è stato condotto sul luogo del delitto e invitato a ricostruire, punto per punto, il crimine al quale egli aveva assistito. Giulio Morroni non ha avuto un attimo di esitazione ed ha fedelmente riprodotto la scena descritta da Anna Bilancioni. A dare maggiore peso alle sue dichiarazioni, è intervenuta la scoperta delle trancie e degli altri arnesi che avrebbero dovuto servire per compiere il furto; sono stati trovati, su indicazione dell'«Omone», in fondo a una marrana, profonda una settantina di centimetri.

La figura del complice

Nel pomeriggio il giovane è stato trasferito a Regina Coeli e posto a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Colucci, che sovrintende a questo «caso». Nei suoi confronti verrà tenuto un atteggiamento improntato a clemenza; egli, infatti, non partecipò materialmente alla rapina, allontanandosi dal complice non appena questi cavò dalla tasca il revolver. Le dichiarazioni rese alla polizia da Anna Bilancioni, l'infelice fanciulla che vide morire sotto i suoi occhi l'innamorato escludono una sua responsabilità diretta

Giulio Morroni era la prima volta che si metteva contro la legge. A Valle Aurelia ce lo hanno descritto come un giovane taciturno, appassionato di sport (faceva parte di una squadretta di calcio organizzata dalla locale sezione del partito repubblicano), buon lavoratore. E' figlio di Aurelio Morroni e di Venturina Salvatori. Il padre è un ottimo artigiano ceramista, nato in Dalmazia, ma di famiglia umbra. La madre è una massaia legata da molto affetto al marito e ai figli (ieri sera, quando le è stata data la notizia dell'arresto del figlio, è stata colta da un collasso).

Nella casetta di via Gavino di Suni, ricavata da una vecchia fabbrica di ceramiche, oltre ai genitori, abitano i fratelli e le sorelle di Giulio: Vittorio, di 23 anni, che lavora come banchista, Domenico di 18, Adriana di 16, Piero di 8 e Paolo di 5 anni. Una famiglia di gente perbene, con una vita regolare e senza scosse. Lo stesso Giulio, fino a pochi giorni fa, aveva lavorato come ceramista, dando prova di buona volontà. Lunedì avrebbe dovuto cominciare un nuovo lavoro in un cantiere edile, sotto la guida di un amico del padre. E' il solito ragazzotto di borgata che a un certo punto ha la sventura di conoscere un malfattore che gli fa balenare davanti agli occhi la prospettiva di una diversa esistenza nel mondo, attraverso una strada in aperto contrasto con la legge

Ben diversa appare la figura dell'assassino. Alfredo Di Fabio, nei cartellini segnaletici della questura, viene indicato da vent'anni come manovale disoccupato. In effetti in vita sua il «Lupetto» non ha mai guadagnato un salario Nel '40 si unì in matrimonio con una donna (che ha ora un figlio di 18 anni), con la quale peraltro non visse a lungo. La poveretta fu costretta ad abbandonarlo e oggi vive a Primavalle, cercando di dimenticare la sua nera esperienza di moglie di un malfattore

Dopo aver scontato diverse condanne per furtarelli e per aver partecipato a una rissa, undici anni fà venne arrestato sotto l'accusa di tentato omicidio e di rapina a mano armata e successivamente condannato a una forte pena detentiva, di cui scontò una parte, circa otto anni, nel manicomio criminale di Aversa.

Ricomparve nella borgata di Valle Aurelia l'anno scorso Mossa a pietà dal suo aspetto malandato, una famiglia abitante in via del Laterizi 19 gli cedette l'uso di un pagliericcio per la notte. Era sotto vigilanza da parte della polizia, ma non per questo egli abbandonò la strada del crimine.

Il «Lupetto» era solito frequentare le osterie. Quando attraversava un periodo di magra, si sedeva a un tavolo e chiedeva di poter dividere un piatto di minestra con qualcuno. La gente che ha poco da spartire è sempre molto generosa: Alfredo Di Fabio riusciva a procurarsi ogni giorno da mangiare e da bere Quando, invece, i suoi affari poco puliti andavano a gonfie vele, era solito lasciare la borgata e starsene per qualche giorno a spasso

L'assassino

Nei primi mesi di quest'estate gli abitanti di Valle Aurelia lo videro tornare in via dei Laterizi a bordo di una bella motoleggera, frutto probabilmente di qualche «colpaccio» grasso. Due mesi fa, mentre percorreva a forte andatura viale delle Medaglie d'Oro a bordo del suo veicolo, «Lupetto» sbandò andando a finire contro un albero.

Lo raccolsero svenuto e lo trasportarono all'ospedale, dove stette fino a qualche settimana fa. Era apparso in questi ultimi tempi più male in arnese che mai; per molti giorni aveva vagato da un'osteria all'altra scroccando a destra e a manca.

Il suo mancato arresto non preoccupa la Mobile e la sezione Omicidi. «Lupetto» deve essersi rifugiato presso qualche suo vecchio amico; ma non è sicuro di poter sfuggire per molto tempo al carcere; nessun elemento della malavita è, infatti, disposto a proteggere un uomo che ha ucciso e sul cui capo pende la minaccia dell'ergastolo. Nessuno sopratutto se la sente di aiutare un individuo che si è macchiato di un così inutile e barbaro delitto. I connotati del «Lupetto» sono stati trasmessi dalla seconda divisione di polizia giudiziaria alle questure e ai comandi dei carabinieri di tutta Italia. Contro Alfredo Di Fabio il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato ieri sera un mandato di cattura per omicidio a scopo di rapina.

Questo pomeriggio, alle ore 14.30, partendo dall'obitorio, si svolgeranno i funerali di Antonio Sancisi, il povero giovane la cui esistenza è stata stroncata mercoledì a mezzanotte

Giulio Morroni, di 21 anno, fotografato al termine di una partita disputata con una squadra calcistica

E' deceduto l'agricoltore colpito da un pugno

E' deceduto ieri mattina all'ospedale Fatebenefratelli della via Cassia l'agricoltore Ernesto Boccanera di 44 anni abitante in via Vibo Mariano 78. Il Boccanera 15 giorni or sono era venuto in lite, per questioni di interesse, con il commerciante Antonio Ginocchi di 26 anni. Nel corso della lite il Boccanera ricevette un pugno che lo fece cadere provocandogli la frattura della base cranica.

I carabinieri ricercano ora il Ginocchi, responsabile di omicidio preterintenzionale

Lutti

Il giorno 25 alle ore 12, si è spento il compagno Edoardo Peri della settima cellula della sezione Garbatella I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30, partendo dall'abitazione sita in via Guglielmo Massai n 12 I compagni della sezione Garbatella e la nostra redazione esprimono le loro condoglianze alla moglie e ai figli del compagno scomparso

E deceduto, sul posto di lavoro, per un improvviso malore, il compagno Nunzio Diana della sezione di Donna Olimpia Alla famiglia le condoglianze dei compagni della sezione e della «Unità»

CONVOCAZIONI

Partito

I responsabili della propaganda delle sezioni sono convocati alle ore 19 [illegible] presso la sezione Campitelli [illegible] di abbonamento

Tutte le sezioni sono invitate a ritirare gli opuscoli contenenti la dichiarazione programmatica e le tesi congressuali presso il Centro diffusione stampa provinciale Il prelevamento degli opuscoli, che sono in distribuzione al prezzo di 20 lire, può essere fatto previo il pagamento dell'importo.

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati in federazione alle ore 18 di oggi.

RADIO E TV.

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,15. Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: Mattinata sinfonica; 12: Semprini al pianoforte; 12,10: Orchestra Fenati; 13,20: Orchestra Fragna; 14,15: Chi è di scena, e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: La voce di N. Bruno; 17: Sorella Radio; 17,45: Turandot di G. Puccini; 18,30: Suona l'Hotcha Trio; 18,45: Scuola e cultura; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; Schermo gigante; 21,50: Le canzoni della fortuna; 22,15: Aspetteremo l'eternità di R. Mainardi; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; 9,30: Orchestra Bergamini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; La voce di S. Centi; 15,10: Auditorium; 16: Atlante; 16,45: Le canzoni d'amore; 17: Carosello; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Pentagramma; 9,15: Canzoni; 19,30: Orchestra Calvi; 20,30: Caccia all'errore; Iridescenze; 21,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini.

Terzo programma. — Ore 21: Giornale del Terzo; 19,15: Musica di G. Guerrini; 19,30: A cento anni dalla nascita di Freud; 20,15: Concerto; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto. Al termine: La rassegna.

Televisione. — Il telegiornale alle 20,45 e in chiusura; 17,30: «I nemici della legge» (film); 18,20: La T. V. degli agricoltori; 21,15: Rascel la nuit; 22,15: «L'istantanea sotto l'orologio» di G Tanzi; 23: Sette giorni di T. V

E' accaduto

Serata all'Opera

Gran movimento ieri sera dinanzi al Teatro dell'Opera: macchine enormi, dame ingioiellate, signori in smoking e una folla di curiosi ammassata tra le colonne. Mister Smith, turista americano, si è fatto largo a furia di spinte, desideroso com'era di assistere ad uno spettacolo lirico nel massimo teatro della nostra città. «Nossignore — gli ha detto afflitto una maschera — al Teatro dell'Opera non si dà l'opera si dà il cinema». Mister Smith era esterrefatto. Ha chiesto maggiori spiegazioni ed è venuto così a scoprire che un produttore italiano era riuscito a «lanciare» la sua più recente produzione in modo da far impallidire i colleghi hollywoodiani, i quali, in tutta la storia del cinema americano, al Metropolitan non ci sono mai arrivati e si debbono accontentare dei *Chinese Theatre*. S'era aperta l'era dei «lanci» colossali in Italia: un collega era riuscito a presentare un suo film alla Basilica di Massenzio. Bisognava superarlo. Ed il Teatro dell'Opera era stato trasformato in un grande cinema, in una specie di «Adriano» o di «Brancaccio». Il palco presidenziale era vuoto, perchè da esso si diffondeva sulla sala la luce obliqua delle macchine di proiezione. Il sindaco da un altro palco sorrideva, dimenticando le proteste tese ad impedire che un film, sia pure d'impegno e tratto da un'opera immortale come *Guerra e pace* di Tolstoi, venisse dato all'Opera.

Mister Smith è venuto anche a sapere che quel signore che appariva essere il produttore del film tanto si dava da fare all'ingiro, era, invece, il Sottosegretario per lo spettacolo. E' venuto anche a sapere che il produttore vero aveva superato in umanitarietà il suo collega, il quale aveva dato il suo film pro-vittime di Marcinelle. Lui lo offriva pro C.R.I. e così s'era assicurato la presenza del Presidente della Repubblica, di ambasciatori, di uomini politici e di cultura, di «divi» e di «dive» famose, come *Lollo*, Dawn Addams, Elsa Martinelli, Milly Vitale ecc. ecc. Mister Smith in cuore suo in parte si è rallegrato perché il film era, tutto sommato, americano. Ha visto anche l'onorevole Saragat, alla uscita. Un fotografo s'era avvicinato e l'onorevole s'era impettito sorridendo compiaciuto. «Abbe guardame», ha gridato il fotografo. L'onorevole ha dovuto constatare che Abbe Lane, al suo fianco con Xavier Cugat, interessava più di lui.

VI ATTENDIAMO

Superabito offre grandi possibilità nella scelta di impermeabili per uomo e donna; confezione perfette; paletot, giacche e pantaloni. Sartoria di classe.

Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento buoni Epovar-Convera-CIPS ecc.

VINO TIPICO IN FIASCHI TUSCOLO TITI

ANNUNCI SANITARI

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME) Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 | 862960
Aut Pref 28775 del 23-2-55

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n 21712

MAGAZZINI S. ANDREA DELLA VALLE
TESSUTI - CONFEZIONI
CORSO VITTORIO EMANUELE 13 TEL. 561.276
PER
CHIUSURA DEFINITIVA
DELLA ALBATESSILE S. R. L.
QUESTA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE INIZIERA' LUNEDI' 29 OTTOBRE